

INTRODUZIONE

L'esperienza clinica e i dati riportati da numerose ricerche (Moè, De Beni & Cornoldi, 2007) suggeriscono che i disturbi specifici dell'apprendimento si presentano frequentemente associati a disturbi emotivi e comportamentali, che rappresentano un fattore di rischio per un futuro disagio psicologico (Mugnaini et al. 2008).

Lo sviluppo di problemi psicologici sembrerebbe essere associato ai continui e ripetuti fallimenti scolastici, che portano il bambino a percepirsi come inappropriato e inadeguato (Valerio et al., 2013). Questi vissuti possono causare forti reazioni emotive, che si manifestano inizialmente con rabbia, aggressività, ritiro interiore e isolamento fino all'instaurarsi di veri e propri stati di ansia e depressione (AID, 2010).

I bambini con disturbo specifico dell'apprendimento, rispetto ai loro compagni senza particolari difficoltà, hanno un concetto di sé più negativo (Tabassam e Grainger 2002), si sentono meno supportati emotivamente, provano più ansia e hanno poca autostima (Hall, Spruill e Webster 2002). Le variabili ambientali: scolastica e familiare sembrano essere molto importanti nell'influencare la gravità del disagio, incidendo profondamente sulla direzione dell'itinerario di sviluppo dell'individuo.

In tale cornice teorica, il presente lavoro si è proposto di indagare se la motivazione e il successo nell'uso di strumenti compensativi da parte di bambini con DSA sia influenzato da variabili emotive e ambientali, come le aspettative genitoriali. In particolare si è indagato se le difficoltà emotive dei ragazzi incidono sulla scelta di utilizzare mezzi compensativi e quali sono le credenze dei genitori rispetto alla riabilitazione delle difficoltà specifiche e rispetto all'uso di strumenti tecnologici.

Motivazione all'uso di strumenti

compensativi nei DSA e aspettative genitoriali

Rossella Cardinale, Marianna Barbetta, Iaria Lanzisera, Mariangela Bruno
IMPAROLA Centro Logopedico-psicopedagogico
website: www.imparola.it Email: info@imparola.it

XIII giornate di aggiornamento
sull'uso degli strumenti in psicologia clinica dello sviluppo
Bologna, 4-5 marzo 2016

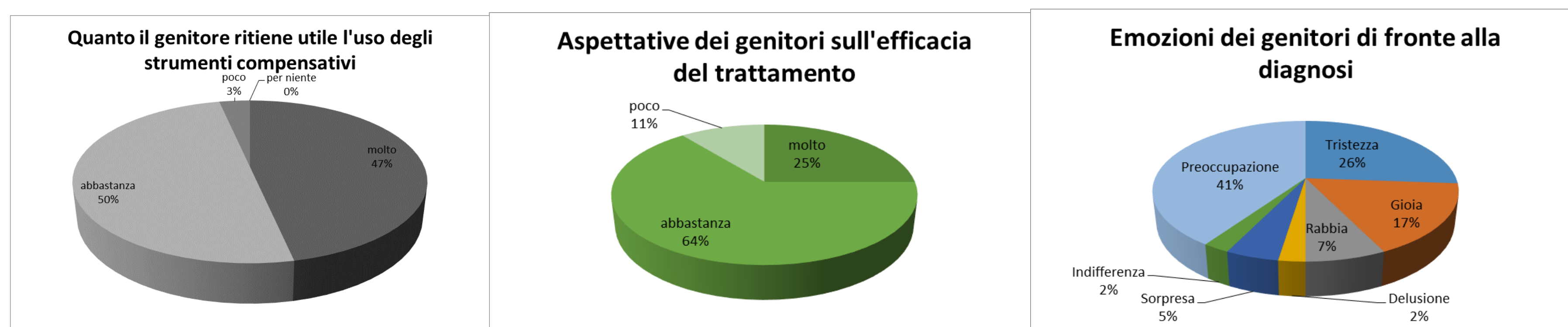
METODO

Partecipanti: 28 ragazzini (10 F) con disturbo specifico dell'apprendimento (F81.0; F81.1; F81.2; F81.3), di età compresa tra i 10 e i 16 anni, che avevano svolto un ciclo di potenziamento sul DSA per almeno 6 mesi, dopo la diagnosi. 12 di loro presentano diagnosi di DSA associato a difficoltà emotive, quali ansia e bassa autostima. I ragazzini sono stati suddivisi in due gruppi in relazione all'uso nelle ore scolastiche di mezzi compensativi al DSA (PC, formulari delle regole, libri digitali, mappe, programmi di video scrittura).

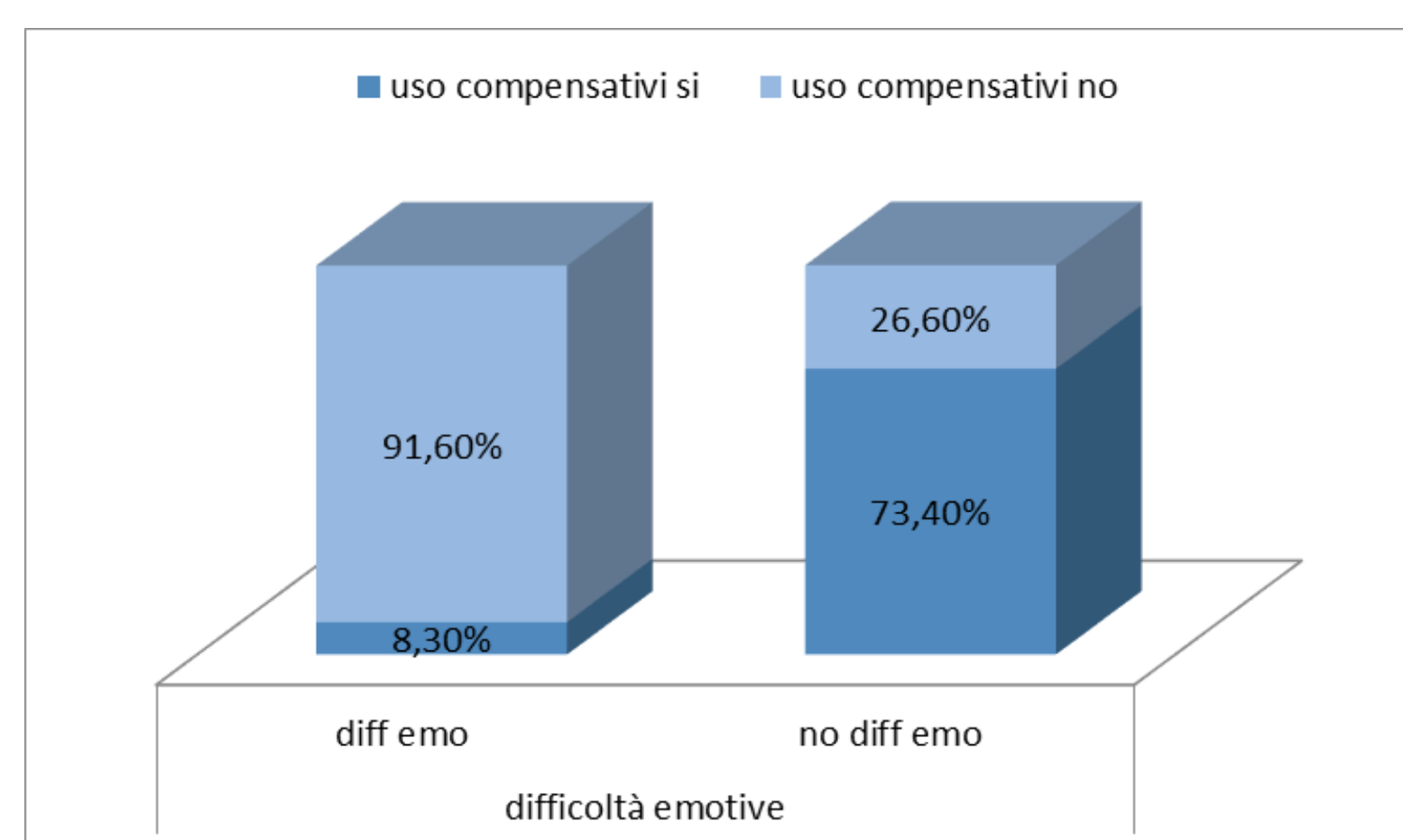
Procedura: è stato da noi approntato un questionario da sottoporre ai genitori dei ragazzini che raccoglie le loro reazioni di fronte alla diagnosi, le loro conoscenze sull'argomento, le loro aspettative e credenze sul DSA e sull'uso di mezzi utili per la riabilitazione e la compensazione del disturbo. Sono state analizzate le frequenze delle risposte ai vari item. È stato inoltre verificato se i ragazzini con difficoltà emotive fanno un minor uso di strumenti compensativi in classe.

RISULTATI

Aspettative dei genitori



Uso dei compensativi in funzione delle difficoltà emotive



CONCLUSIONI

I dati mettono in luce come le difficoltà emotive influenzano la scelta di utilizzare a scuola gli strumenti compensativi. I ragazzini, con difficoltà emotive, nonostante siano consapevoli dei benefici nell'uso di tali strumenti, fanno fatica a comunicare ai propri compagni di classe le loro difficoltà e a confermarle attraverso l'uso costante di strumenti ad hoc. Tale dinamica incide sul loro profitto e sull'immagine di sé che ne deriva, provocando processi a catena.

I dati mettono inoltre in luce che la maggioranza dei genitori credono abbastanza nell'uso degli strumenti compensativi e che la loro credenza non ha effetti sul comportamento dei figli. I risultati sono stati utilizzati, dal nostro centro, per introdurre nel protocollo dei corsi per i genitori che aumentino la loro consapevolezza e migliorino l'atteggiamento nei confronti delle difficoltà emotive dei figli.